

# dossier

XIX Legislatura

6 maggio 2024

## **Il bilancio di genere nella legge di bilancio**



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - ✉ [studi1@senato.it](mailto:studi1@senato.it) - ✕ [@SR\\_Studi](#)

Dossier n. 282



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Bilancio

TEL. 06 6760-2233 - ✉ [st\\_bilancio@camera.it](mailto:st_bilancio@camera.it) - ✕ [@CD\\_bilancio](#)

Documentazione e ricerche n. 104

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

BI0076.docx

## INDICE

1. L'impatto di genere e il bilancio dello Stato .....	1
2. Interventi diretti alla riduzione dei divari di genere nella legge di bilancio per il 2022	
▪ 2.1 Interventi mirati a contrastare fenomeni di violenza.....	6
▪ 2.2 Interventi diretti a favorire l'occupazione femminile .....	7
▪ 2.3 Interventi diretti a salvaguardare la salute e lo stile di vita delle donne .....	8
3. L'analisi di impatto di genere nella documentazione della Camera dei deputati .....	9



## 1. L'IMPATTO DI GENERE E IL BILANCIO DELLO STATO

La **Milestone M1C1-110 (riforma PNRR 1.13)** prevede che sin dalla legge di bilancio per il 2024 sia trasmesso al Parlamento un documento informativo finalizzato a dare evidenza delle **spese del bilancio** dello Stato che promuovono l'uguaglianza di genere, applicando un'apposita **riclassificazione delle spese**.

In tal senso, la citata riforma del PNRR ha innovato l'assetto informativo relativo ai documenti sulla finanza pubblica includendo anche un'**analisi preventiva delle spese** secondo una lettura orientata a distinguere **l'impatto di genere**. Questa analisi sul bilancio di genere, condotta in **fase di programmazione della spesa**, rappresenta dunque un'ulteriore fonte di dati, che si aggiunge a quella sul rendiconto già avviata dal 2016 (art. 38-*septies* della legge n. 196 del 2009). Per la prima volta dunque è possibile analizzare la spesa pubblica secondo una prospettiva di genere sia in termini di previsione della spesa sia in termini di rendicontazione.

Secondo quanto previsto dall'**articolo 51-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13** (cosiddetto decreto-legge PNRR-*ter*), a decorrere dal 2023, il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, entro 30 giorni dalla presentazione del **disegno di legge di bilancio**, appositi **allegati conoscitivi** che illustrano il prospetto delle spese relative alla **promozione della parità di genere** e delle spese aventi un **impatto ambientale**.

Lo scorso 30 novembre i predetti documenti conoscitivi sono stati trasmessi alle Camere, quali allegati al **disegno di legge di bilancio per il 2024**, insieme alle sezioni metodologiche relative al procedimento utilizzato per la riclassificazione delle singole voci di spesa del bilancio dello Stato, con riferimento alle spese che promuovono l'uguaglianza di genere, nonché le relative evidenze contabili, tenendo conto altresì degli obiettivi di sostenibilità stabiliti dall'Agenda 2030.

In **appendice** all'Allegato sul bilancio di genere sono dunque riportate alcune tavole di dettaglio sulla **riclassificazione della spesa** secondo una prospettiva di genere che distingue: **Categoria** economica, **Missione**, **Missione e Programma** e Stato di previsione.

La costruzione del bilancio di genere prevede un esame delle spese del bilancio e la loro **riclassificazione** secondo una prospettiva di genere, secondo cioè il diverso impatto che la spesa può avere sulla condizione degli uomini e quella delle donne.

In via sperimentale, con la circolare n. 22 del 2023 del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, è stata introdotta, in aggiunta alle consuete modalità di classificazione della spesa utilizzate fino al bilancio a consuntivo 2021 (spese neutrali al genere, spese sensibili al genere e spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere) una **quarta categoria**.

A partire dal **consuntivo 2022**, si considera quindi anche la categoria delle **spese da approfondire** il cui impatto sul divario di genere non è noto, ma che per le loro caratteristiche (natura della spesa e/o potenziali beneficiari) potrebbero essere classificate come “sensibili”, in modo da **ridurre le spese neutrali**.

Nel documento presentato lo scorso novembre 2023 si evidenzia, in ogni caso, che continuano a rimanere alcune **criticità** dovute alle difficoltà di individuare e monitorare le azioni intraprese per ridurre il divario di genere nelle politiche pubbliche, fatto che viene colto sia nelle limitate risposte al questionario sulle politiche settoriali sia nella prevalenza dell’indicazione “spesa neutrale” associata alle risorse pubbliche da parte delle amministrazioni centrali dello Stato.

Nel Documento allegato al disegno di legge di bilancio (S. 926, Allegato-*bis*) la **spesa complessiva** del bilancio dello Stato **per il 2024** esposta secondo una prospettiva di genere è pari a **1.215,1 miliardi**.

Tale spesa risulta per circa il **70,6 per cento** (858 miliardi) **neutrale al genere**, nel senso che per tali spese non è stato individuato dalle un impatto né diretto né indiretto sulle disuguaglianze di genere. Tra il complesso delle spese classificate come **interamente neutrali**, circa **418,3 miliardi** di euro sono riferiti alla **Missione debito pubblico** e **13,7 miliardi** riguardano la **Missione Sviluppo e riequilibrio territoriale**. Un’alta percentuale di spese classificate come neutrali rispetto al genere, si ritrova anche nella **Missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio**, per la quale **114,2 miliardi** sono classificati come neutrali su un complesso di 119 miliardi, e nella **Missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali**, per la quale **138 miliardi** (su un totale di 147,4) sono classificati come neutrali al genere.

Il **16,6 per cento** (201,9 miliardi) della spesa del bilancio dello Stato rientra nella categoria delle spese “**sensibile al genere**”, mentre la spesa considerata come **diretta a ridurre le disuguaglianze di genere** è pari allo **0,6 per cento** del totale (7,0 miliardi circa).

Una percentuale del **12,2 per cento** della spesa viene classificata invece nella **quarta categoria**, cioè come spesa che potrebbe essere classificata dalle amministrazioni come sensibile, in modo da **ridurre l’entità delle spese neutrali**.

TABELLA 1: SPESA COMPLESSIVA DEL BILANCIO DELLO STATO – ANNO 2024  
(DDL DI BILANCIO 2024 - S. 926)

<i>(milioni di euro)</i>	Spese neutrali al genere	Spese sensibili al genere	Spese destinate a ridurre le disuguaglianze di genere	Spese neutrali da ridurre rispetto agli obiettivi di genere	Totale
<b>Spesa complessiva</b>	<b>858.019</b>	<b>201.926</b>	<b>7.013</b>	<b>148.191</b>	<b>1.215.149</b>
	70,6	16,6	0,6	12,2	100,0

Guardando alle 34 Missioni del bilancio dello Stato, riportate nella Tabella successiva, la **gran parte delle spese mirate alla riduzione dei divari di genere (complessivi 7 miliardi)** risultano allocate sulla **Missione 24 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”**, per circa 3 miliardi di euro sui 7 miliardi totali (il **42,8%**), e sulla **Missione 25 “Politiche previdenziali”**, con una spesa di circa 2,6 miliardi, pari al **36,4%** dell’intera spesa destinata a ridurre le disuguaglianze.

TABELLA 2: SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO PER MISSIONI – ANNO 2024  
(DDL DI BILANCIO 2024 - A.S. 926)

<i>Missione (milioni di euro)</i>	<i>Spese neutrali al genere</i>	<i>Spese sensibili al genere</i>	<i>Spese destinate a ridurre le disuguaglianze di genere</i>	<i>Spese neutrali da ridurre rispetto agli obiettivi di genere</i>	<i>TOTALE</i>	<i>% Spese sensibili al genere</i>
1. Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	3.059	5	0,6	0	3.065	0,2
2. Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	81	64	167	713	874	7,3
3. Relazioni finanziarie autonomie territoriali	138.016	9.080	201	107	147.408	6,2
4. L'Italia in Europa e nel mondo	28.542	144	667	3.174	32.527	0,4
5. Difesa e sicurezza del territorio	17.734	612	16	10.631	28.993	2,1
6. Giustizia	598,8	630	121	10.081	11.431	5,5
7. Ordine pubblico e sicurezza	3.352	0	35	9.557	12.944	0,0
8. Soccorso civile	2.723	1	0,1	3.087	5.811	0,0
9. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.669	656	0,6	139	2.464	26,6
10. Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.014	200	0	0,4	1.215	16,5
11. Competitività e sviluppo delle imprese	20.139	64	6	43.446	63.655	0,1
12. Regolazione dei mercati	58	0	0	26	84	0,0
13. Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	9.723	1	0	7.726	17.450	0,0
14. Infrastrutture pubbliche e logistica	5.563	0	0	2.695	8.258	0,0
15. Comunicazioni	1.046	1	0	276	1.323	0,1

<i>Missione (milioni di euro)</i>	<i>Spese neutrali al genere</i>	<i>Spese sensibili al genere</i>	<i>Spese destinate a ridurre le disuguaglianze di genere</i>	<i>Spese neutrali da ridurre rispetto agli obiettivi di genere</i>	<i>TOTALE</i>	<i>% Spese sensibili al genere</i>
16. Commercio internazionale ed internazionalizz. sistema produttivo	267	0	0	228	495	0,0
17. Ricerca e innovazione	4.723	142	0,1	153	5.018	2,8
18. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.511	0	1,5	568	3.081	0,0
19. Casa e assetto urbanistico	179	287	0	397	863	33,3
20. Tutela della salute	1.688	112	113	35,4	1.948	5,7
21. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	733	191	0	2.354	3.277	5,8
<b>22. Istruzione scolastica</b>	<b>4.703</b>	<b>12.699</b>	<b>164</b>	<b>34.523</b>	<b>52.089</b>	<b>24,4</b>
23. Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	10.378	992	5	24	11.398	8,7
<b>24. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia</b>	<b>1.082</b>	<b>58.725</b>	<b>3.001</b>	<b>13</b>	<b>62.821</b>	<b>93,5</b>
<b>25. Politiche previdenziali</b>	<b>23.492</b>	<b>106.676</b>	<b>2.554</b>	<b>2.407</b>	<b>135.129</b>	<b>78,9</b>
26. Politiche per il lavoro	14.170	3.480	62	39	17.751	19,6
27. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	4	1.942	0	1.300	3.247	59,8
28. Sviluppo e riequilibrio territoriale	13.684	0	0	0	13.684	0,0
29. Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela finanza pubblica	114.239	58	41	4.567	118.905	0,0
30. Giovani e sport	912	0,9	0	0	913	0,1
31. Turismo	76	9	0	259	344	2,6
32. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2.804	86	9	1.459	4.358	2,0
33. Fondi da ripartire	10.739	5.066	0	8.206	24.011	21,1
34. Debito pubblico	418.318	0	0	0	418.318	0,0
<b>Totale spesa complessiva</b>	<b>858.019</b>	<b>201.926</b>	<b>7.013</b>	<b>148.191</b>	<b>1.215.150</b>	<b>16,6</b>

Guardando, in particolare, alla spesa della **Missione 24 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”**, che presenta uno stanziamento di 62,8 miliardi per il 2024, oltre 58,7 miliardi (il **93,5%**) sono classificati come spese **sensibili al genere**.

Anche nell’ambito della **Missione 25 “Politiche previdenziali”**, su oltre 135 miliardi di risorse stanziare, circa il **78,9%** sono classificate come spese **sensibili al genere**, per un importo di 106,7 miliardi per il 2024.

Si evidenzia, infine, la **Missione 22 “Istruzione scolastica”**, per la quale su una spesa totale di 52,1 miliardi per il 2024, oltre il **24%** è classificata come **sensibile al genere**.

Nel Documento allegato al disegno di legge di bilancio (S. 926, Allegato-*bis*), viene altresì pubblicata la metodologia utilizzata per **associare gli obiettivi di sviluppo sostenibile al bilancio di genere**, come richiesto dalla Milestone M1C1-110 del PNRR.

La base dati complessiva utilizzata per tale finalità risulta tuttavia ridotta rispetto al valore della spesa del bilancio dello Stato, in quanto alcune spese sono state escluse dall'esercizio di riclassificazione.

Nello specifico, sono state escluse le spese per il personale e alcune categorie economiche di spese che, nelle 4 codifiche del bilancio di genere, sono considerate a priori come neutrali. Nell'Allegato-*bis* si rinvia in particolare agli oneri relativi al debito pubblico (Rimborso delle passività finanziarie e Interessi passivi), ai Trasferimenti al bilancio europeo (Risorse proprie Unione europea), alle Poste correttive e compensative, alle Acquisizioni di attività finanziarie.

La composizione della **spesa statale complessiva**, al netto delle esclusioni di cui sopra, **associabile ai 5 Pilastri dello sviluppo sostenibile** (Persone, Prosperità, Pace, Partnership, Pianeta) è pari a **554,3 miliardi** per il 2024, come rappresentata nella tabella seguente:

TABELLA 3: SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO PER MISSIONI – ANNO 2024  
(DDL DI BILANCIO 2024 - A.S. 926)

DDL DI BILANCIO 2024 - A.S. 926 (milioni di euro)	2024
<b>Spesa complessiva</b>	<b>1.215.150</b>
di cui: - Debito pubblico (cat. 9 e 61)	425.584
- Altre categorie (cat. 8, 10 e 31)	124.510
- Spesa per il personale	110.695
<b>Importi associati con gli obiettivi di sostenibilità</b>	<b>554.361</b>

La tabella 4 riporta la distribuzione della spesa **per classificazione di genere** relativa agli importi associati, che per il 2024 ammontano a complessivi 554,3 miliardi di euro.

TABELLA 4: SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO PER MISSIONI – ANNO 2024  
(DDL DI BILANCIO 2024 - A.S. 926)

DDL DI BILANCIO 2024 - A.S. 926 (milioni di euro)	2024	%
Spese neutrali al genere	277.413	50,04
Spese sensibili al genere	189.744	34,23
Spese destinate a ridurre le disuguaglianze di genere	6.297	1,14
Spese neutrali da ridurre rispetto agli obiettivi di genere	80.907	14,59
<b>IMPORTI ASSOCIATI CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</b>	<b>554.361</b>	<b>100,00</b>

## 2. INTERVENTI DIRETTI ALLA RIDUZIONE DEI DIVARI DI GENERE NELLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2022

La **legge di bilancio per il 2022** contiene una pluralità di interventi volti, in particolar modo, al contrasto alla violenza di genere, alla tutela della maternità, alla conciliazione tra vita privata e professionale, alla salute, alla tutela del lavoro e alla previdenza.

### 2.1 Interventi mirati a contrastare fenomeni di violenza

Anzitutto, la legge di bilancio per il 2022 prevede l'elaborazione e la successiva adozione di un Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, che deve avere una cadenza almeno triennale, in sinergia con gli obiettivi della Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011. In tale contesto, sono istituiti sia una Cabina di regia interistituzionale, sia un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne (**articolo 1, commi 149-150**).

Per prevenire e contrastare il fenomeno del *cyberbullismo*, la legge di bilancio per il 2022 istituisce un apposito Fondo permanente, volto a finanziare azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela e educazione nei confronti degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado (**articolo 1, comma 671**). Vengono inoltre stanziati 2 milioni di euro per il finanziamento degli interventi relativi ai percorsi di trattamento psicologico e al reinserimento nella società dei condannati per reati sessuali, maltrattamenti contro familiari e atti persecutori, per dare attuazione all'articolo 17 della legge sul c.d. "codice rosso" (**articolo 1, comma 667**).

Per l'anno 2022 sono stabiliti incrementi nel finanziamento del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, al fine di portare avanti attività quali l'istituzione e il potenziamento dei centri di riabilitazione per uomini maltrattanti e il loro funzionamento, attività di monitoraggio e raccolta dati, mantenimento di centri antiviolenza e case rifugio, finanziamento di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà (**articolo 1, commi 661-666 e 668-670**).

## 2.2 Interventi diretti a favorire l'occupazione femminile

Nell'ambito dell'imprenditoria femminile in agricoltura, la legge di bilancio per il 2022 estende l'applicazione delle misure per lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola e del ricambio generazionale alle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione femminile, con una dotazione di 5 milioni di euro stanziati nel Fondo rotativo per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura (**articolo 1, commi 523-525**).

Le dotazioni del Fondo per il sostegno della parità salariale di genere vengono incrementate con 50 milioni di euro a decorrere dal 2023, per finanziare interventi a sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso, tra l'altro, la definizione di procedure per l'acquisizione di una certificazione della parità di genere, a cui siano connessi benefici contributivi a favore del datore di lavoro (**articolo 1, comma 138**).

Ulteriori interventi per la tutela delle donne lavoratrici sono individuati nell'estensione all'accesso della prestazione c.d. "APE sociale" a coloro che maturano i relativi requisiti nell'anno 2022, confermando la riduzione dei requisiti contributivi alle donne con figli (c.d. "APE sociale donna") (**articolo 1, commi 91-93**), nonché la possibilità di ricorrere a "Opzione donna" per le lavoratrici che abbiano maturato, entro il 31 dicembre 2021, un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e un'età pari o superiore a 58 anni per le lavoratrici dipendenti e a 59 anni per le lavoratrici autonome (**articolo 1, comma 94**).

In via sperimentale, sempre per l'anno 2022, vengono ridotti del 50 per cento i contributi previdenziali a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato. Tale riduzione opera per un periodo massimo di un anno a decorrere dalla data del rientro al lavoro dopo la fruizione del congedo obbligatorio di maternità (**articolo 1, comma 137**).

Nell'ambito della conciliazione tra vita privata e vita professionale, la legge di bilancio per il 2022 incrementa la quota del Fondo di solidarietà comunale (FSC) destinato a potenziare il numero di posti disponibili negli asili nido, con la determinazione di un livello minimo che ciascun comune o bacino territoriale è tenuto a garantire (**articolo 1, commi 172-173**).

Inoltre, la durata del congedo obbligatorio di paternità è confermata a 10 giorni a partire dal 2022, con la possibilità di usufruire di un giorno di congedo facoltativo alternativo alla madre (**articolo 1, comma 134**).

### **2.3 Interventi diretti a salvaguardare la salute e lo stile di vita delle donne**

Tra le misure volte a tutelare e sostenere la maternità, la legge di bilancio per il 2022 prevede il riconoscimento alle lavoratrici iscritte alla gestione separata, non iscritte ad altre forme obbligatorie, alle lavoratrici autonome e alle imprenditrici agricole, nonché alle libere professioniste iscritte ad un ente che gestisce forme obbligatorie di previdenza, dell'indennità di maternità per ulteriori tre mesi a seguire dalla fine del periodo di maternità, a condizione che le lavoratrici stesse abbiano dichiarato un reddito inferiore a 8.145 euro nell'anno precedente l'inizio del periodo di maternità. Viene inoltre applicata la sospensione della decorrenza di termini relativi a adempimenti tributari a carico della libera professionista, anche nel caso di parto prematuro. Tale sospensione è riconosciuta a decorrere dal giorno del ricovero per il parto fino al trentesimo giorno successivo (**articolo 1, comma 239**).

Inoltre, i servizi socioassistenziali, volti a promuovere la continuità e la qualità di vita a domicilio e nel contesto sociale di appartenenza delle persone anziane non autosufficienti, sono erogati anche nell'area dei servizi sociali di sollievo per le persone anziane non autosufficienti e le loro famiglie, e tra questi ultimi è incluso un servizio di sostituzione temporanea degli assistenti familiari in occasione di ferie, malattia e maternità (**articolo 1, comma 162**).

Relativamente all'ambito della salute, stile di vita e sicurezza, la sospensione della decorrenza di termini relativi a adempimenti tributari a carico della libera professionista si applica anche nel caso di interruzione della gravidanza avvenuta oltre il terzo mese dall'inizio della stessa (**articolo 1, commi 936-937**).

La legge di bilancio per il 2022 prevede infine che, a decorrere dal 1° gennaio 2022, l'imposta sul valore aggiunto per i prodotti per la protezione dell'igiene femminile diversi da quelli compostabili venga ridotta dal 22 al 10 per cento (**articolo 1, comma 13**).

### 3. L'ANALISI DI IMPATTO DI GENERE NELLA DOCUMENTAZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

In sede di discussione del bilancio 2020 della Camera dei deputati nella seduta del 30 luglio 2020 è stato accolto l'ordine del giorno 9/Doc.VIII, n. 6/18 Spadoni e altri in cui si è chiesto di “valutare l'opportunità di prevedere in via sperimentale e selettiva nell'ambito dei dossier di documentazione predisposti dal Servizio Studi, sui progetti di legge in esame presso le Commissioni permanenti, la redazione di un paragrafo dedicato all'analisi di impatto di genere”.

Al fine di dare attuazione dell'ordine del giorno, che attiene dunque alla fase *ex ante* dei testi normativi, relativa all'istruttoria legislativa svolta dalle Commissioni parlamentari nell'ambito dell'esame in sede referente ai sensi dell'art. 79 del Regolamento della Camera, il Servizio Studi ha proceduto alla messa a punto di uno specifico paragrafo dedicato all'Analisi di impatto di genere con riguardo alle proposte di legge di iniziativa parlamentare di cui le Commissioni parlamentari hanno avviato l'esame a partire dall'8 marzo 2021.

In tale analisi si è proceduto tenendo conto dei criteri e della metodologia utilizzati dai principali organismi internazionali e dagli istituti di statistica nonché della metodologia seguita dal MEF-Ragioneria generale dello Stato per la redazione del bilancio di genere e della relazione al Parlamento dal 2016. A tal fine, è stata avviata un'interlocuzione con la Ragioneria generale dello Stato al fine di acquisire e scambiare esperienze e metodologie in parte già sperimentate nella redazione del bilancio di genere e con l'ISTAT al fine di promuovere uno scambio di esperienze ed attività di formazione nonché con i soggetti specializzati nella analisi di impatto presso gli uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo. Tale analisi è svolta in questa prima fase in via sperimentale, sentito il Comitato di vigilanza sull'attività di documentazione operante presso la Camera dei deputati, in attesa di definire più puntualmente le modalità da seguire e gli indicatori di riferimento e di completare lo svolgimento di attività di formazione del personale del Servizio Studi sul tema.

Nei dossier di documentazione pubblicati dall'8 marzo 2021 ad oggi il Servizio Studi ha dunque proceduto alla redazione del paragrafo dedicato all'Analisi di impatto di genere per le proposte di legge all'esame delle Commissioni suscettibili di approfondimento sotto tale profilo. In tale ambito, è stata posta particolare attenzione ai dati statistici riguardanti il settore di intervento della proposta e si è tenuto conto della classificazione operata nell'ambito del bilancio di genere e del contesto normativo e sociale di riferimento. Sono stati quindi evidenziati i profili suscettibili di analisi e

approfondimento nell'ambito dell'istruttoria legislativa – che può ricomprendere lo svolgimento di audizioni di esperti del settore e la richiesta di elementi informativi al Governo e ai soggetti specializzati - che le Commissioni parlamentari sono chiamate a svolgere nel corso dell'esame in sede referente.

Sempre con riguardo alla promozione del *gender mainstreaming* negli atti normativi si ricorda infine che nel corso della discussione sulla legge di bilancio 2021 è stato accolto uno specifico ordine del giorno (9/2790-bis-AR/301 D'Uva, Spadoni, Palmisano, Ascari) in cui si impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, in particolare, che nell'ambito dell'AIR e della VIR, il cui contenuto è attualmente definito dal DPCM n. 169 del 2017, “sia introdotta una specifica voce relativa all'analisi di impatto di genere sugli atti di iniziativa normativa del Governo”. Finora non è stato dato seguito all'ordine del giorno.